Simone Brouwer, Francesco de
Varietà

PQ
4561
A1D827

ESTRATTO
DAL
GIORNALE STORICO
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

DIRETTORI
GRAF, NOVATI, RENIER

EDITORE
Ermanno Loescher
TORINO

IL

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER

si pubblica dal 1883 a fascicoli bimestrali di circa 10 fogli di stampa ciascuno, formanti ogni anno due vol. in-8° di circa 1000 pag. complessive.

Condizioni d'associazione a cominciare dal vol. XIII (1889) { per l'Italia, un semestre L. **16** — un anno L. **30** —
per l'Estero, un semestre » **18** — un anno » **33** —

Fascicoli separati, se disponibili, caduno L. **6.**

Per facilitare l'acquisto di tutta la Collezione del ***Giornale storico della letteratura italiana*** dal 1883-1889 (volumi I-XIV) ho ridotto il prezzo da lire 180 a sole lire 120.

Ponendo mente allo sviluppo straordinario, che in questi ultimi anni prese tra noi lo studio della storia letteraria nazionale, e al materiale cospicuo relativo ad essa, che si trova ancora giacente nelle nostre biblioteche e negli archivi, io cominciai col 1883 la pubblicazione del *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, del quale assunsero la direzione i professori A. Graf, F. Novati, R. Renier. Questo *Giornale*, iniziato con intendimenti serissimi e compilato con la massima cura, corrispose pienamente alla aspettativa del pubblico. Esso conquistò ben presto un posto segnalato tra le pubblicazioni periodiche italiane e riscosse all'estero molta stima e fiducia. Oggi lo si può annoverare tra le poche riviste veramente fiorenti che abbiamo.

Il segreto di questo successo, cui certamente non vanno incontro di solito le pubblicazioni scientifiche della penisola, si deve alla opportunità della pubblicazione, la quale corrispose a un bisogno sentito dagli studiosi. Il *Giornale* non offre solamente un ricchissimo materiale di erudizione negli articoli suoi, esso non si onora solamente de' più bei nomi che vanti la odierna critica italiana, ma tien dietro con ogni cura al movimento scientifico europeo, in quanto esso può avere relazione diretta o indiretta con la nostra storia letteraria. La bibliografia vi è estesa e fatta con serietà e competenza, lo spoglio delle pubblicazioni periodiche, corredato ogni anno di uno speciale indice analitico, dà conto di tutti gli articoli relativi alla storia letteraria italiana, che compaiono nelle riviste nazionali e straniere. Per tal modo il *Giornale* non è solo una rivista utile, ma è, oso dirlo, un mezzo indispensabile per chiunque abbia idea adeguata degli studi e sappia quanto importi oggi il trovarsi informati di tutto ciò che nel campo storico si vien producendo. E particolarmente dovrebbero mostrarsi persuasi di ciò gli istituti scientifici e didattici, che hanno biblioteche proprie, nelle quali il *Giornale* non dovrebbe mancar mai.

Per mostrare la buona volontà di riuscir utile agli studi, ho stabilito di accordare un ribasso a coloro che vogliono procurarsi le sei annate complete sinora comparse e associarsi a quella che è in corso. Essi godranno, per quattordici volumi, di un prezzo ridotto da L. 180 a L. 120.

L'indice completo si trova nel **Catalogo** delle mie edizioni **15 luglio 1887** e **Supplemento** del **settembre 1889** che spedisco volentieri a richiesta.

Ermanno Loescher.

Estratto dal *Giornale storico della letterat. italiana*. 1891, vol. XVIII, p. 277.

PQ 4561 A1 D62

LIBRARY JAN 5 1968 UNIVERSITY OF TORONTO

VARIETÀ

DUE SCENARI INEDITI DEL SECOLO XVII

I.

Il rinvenimento, annunziato or fa qualche tempo, di una nuova raccolta di scenari della commedia dell'arte nella biblioteca Corsiniana (1), fu accolto con grande compiacimento dagli studiosi delle vicende del nostro teatro, perchè gli scenari, che sin allora si possedevano, giungevano appena al numero di settantasette (2).

(1) Vedi *Riv. crit. della lett. ital.*, II, 156. La « Raccolta di Scenari più « scelti d'Istrioni » esiste nei due codici segnati 45. G. 5, 45. G. 6 (ant. numer. 651, 652). — Essi sono due bei mss. del secolo XVII, in ottimo stato, legati in rosso con fregi d'oro, e vi si trovano messe assieme e confusamente, secondo il vezzo del tempo, settantasei commedie, dieci tragicommedie, dieci pastorali, due opere turchesche (*La battagliola*, *Elisa Ali Bassa*), un'opera « reale » (*La gran pazzia d'Orlando*) e finalmente una tragedia (*L'Adrasto*). Ciascun scenario è preceduto da un disegno a colori, tirato giù alla svelta e goffamente, che fa ricordare i dipinti ad acquerello dei nostri bimbi, ed è per lo più la riproduzione della scena principale dell'opera. Probabilmente dovettero essere scritti dagli stessi comici dell'arte, come si potrebbe intendere dal titolo apposto al frontispizio; e ne sarebbero forse prove la meschinità d'azione e di concetto e la soverchia, e quasi eccessiva, concisione, che serba molto della maniera propria dell'uso primitivo a cui servivano.

(2) Cinquanta son quelli di Flaminio Scala (*Il teatro delle favole rappresentative*, Venezia, 1611), ai quali sono da aggiungere i ventiquattro editi dal Bartoli (*Scenari inediti della comm. dell'arte*, Firenze, 1880), *I contratti rotti* lasciatoci da Carlo Gozzi (*Opere*, IV, p. 35), *I vecchi scherniti per amore*, inserito nel *Dictionnaire des théâtres de Paris* (vol. II, p. 195), e il *Flaminio disperato* messo in luce da G. Martucci (*Uno scen. ined. della comm. dell'arte*, in *Nuova Antologia*, 15 maggio 1885).

E non solo il numero non è cospicuo, ma di essi appena tre, ove si eccettuino i cinquanta dello Scala, spettano sicuramente al seicento, il secolo più importante per la commedia dell'arte. Sicchè, nell'attuale scarsezza di documenti, la nuova raccolta di cento scenari di quel secolo ha importanza notevole. Da essi, che giacciono ancora inediti, ne togliamo oggi due, i quali sono per noi di maggior interesse, perchè sembrano, a prima vista, aver rapporto coll'opera d'uno dei più noti commediografi napolitani, Giambattista della Porta.

Occupandoci l'anno scorso di lui, fummo indotti a studiare una questione già esaminata e discussa da altri: quella cioè, se il Della Porta, autore di molte commedie, avesse o no scritto anche degli scenari per la commedia dell'arte. Affermavanlo il Camerini e il Settembrini, forse a ciò spinti dalla testimonianza del Nicodemo (1), il quale parla della *Notte* come di uno scenario, e dice che la si solea rappresentare « all'improvviso » nei pubblici teatri e nei privati ritrovi (2). Però, al Fiorentino, che vide notata nel catalogo dello Zanetti (3), come di prossima pubblicazione, una commedia dallo stesso titolo, parve altrimenti. Badate, egli osserva, la *Notte* non è uno scenario, come si è voluto pensare: è una commedia bella e buona, già finita e licenziata per le stampe nell'anno 1610 (4).

---

(1) Nè l'Allacci (*Drammaturgia*, Venezia, 1755), nè il Toppi (*Biblioteca napoletana et Apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli e del Regno*) ne dissero parola. Il Nicodemo ne fa cenno invece nelle *Addizioni* all'opera del Toppi, p. 172.

(2) La *Notte* ebbe anche il titolo di *Pietra*, « perchè — dice il Camerini « (*I precursori del Goldoni*, Milano, 1872, p. 23 e sg.) — in essa una pietra, « data per segno di una casa e rimossa per accidente o per malizia, faceva « nascere i graziosi equivoci e successi mentovati ». E il Ghirardelli, nella *difesa* del suo *Costantino*, avea detto: « che (essa *Notte*), con un sol sasso, « fe' nascere tanti vari successi che insieme destavano il riso, e la maraviglia « negli uditori ..... ».

(3) Esso è posto in calce all'opera del Della Porta, *Elementorum curvilineorum libri tres*, Romae, 1610.

(4) A confermar questa sua opinione, il Fiorentino aggiungeva che le commedie del Della Porta furon sempre recitate da dilettanti, i quali non avrebbero saputo che farsi degli scenari. Ma se di quelle è noto che comici dell'arte non le rappresentavano, non è egualmente noto che gli scenari fossero rappresentati solamente da comici. Cfr. B. Croce, *I teatri di Napoli*, in *Archiv. stor. per le prov. napol.*, 1889, p. 631; e del vol. a parte, p. 76.

Le cose erano a questo punto, quando, per buona ventura, allo Scherillo venne fatto di scoprire uno scenario completo e indubbiamente autentico del Della Porta, che il dottor Andrea Perrucci, mediocre autore drammatico del seicento, aveva avuto il felice pensiero di trascrivere e conservare nel suo libro: *Dell'arte rappresentativa premeditata ed all'improvviso.* Il Perrucci aggiungeva inoltre che il nostro illustre concittadino fu addirittura autore « classico » di scenari; e riferiva in prova dell'asserzione sua lo scenario della « *Trappolaria* », che lo Scherillo dimostrò in tutto e per tutto corrispondente alla commedia omonima (1). Spariva quindi ogni contraddizione tra le parole del Nicodemo e quelle dello Zanetti, e si poteva supporre esser toccata alla *Notte* la stessa sorte della *Trappolaria:* tranne che di questa son restate tutte e due le elaborazioni, di quella nessuna (2).

Adesso però è lecito domandarci: questa rielaborazione, accertata per due commedie, non si sarà verificata per altre? La qualifica di « autor classico » di scenari data al Della Porta male si spiegherebbe se costui avesse composti uno o due scenari e non più. Non sarà quindi naturale attribuire al Della Porta quegli scenari che rechino gli identici titoli di alcune delle sue commedie?

Guardando l'elenco dei cento e due scenari del Locatelli (3) che, secondo il prof. Bartoli, risalgono al secolo XVII, quattro ce ne son venuti sott'occhio corrispondenti nella denominazione ad altrettante commedie del Della Porta: *I due fratelli rivali, I due fratelli simili, La fantesca, La trappoleria* (4). Ci parve quindi

---

(1) M. Scherillo, *La comm. dell'arte in Italia*, Torino, 1884, p. 121 e sg. Questo fatto si è ripetuto anche per *L'incauto ovvero l'inavvertito*, scenario e commedia di Niccolò Barbieri (Bartoli, *Op. cit.*, p. xcvi e sg.), e la *Spada fatale* commedia di Vergilio Verucci o Verrucci. Il Bartoli, che li ha pubblicati, dice che quest'ultimo nel manoscritto porta il nome del Bricci, ma mostra di crederne autore il Verucci (*Op. cit.*, p. cviii).

(2) Come senza dubbio avvenne della *Trappolaria*, così della *Notte* prima dovette esser dettato lo scenario e poscia questo ridotto a commedia. Notiamo che anche il Napoli-Signorelli (*Storia crit. dei teatri ant. e mod.*, vol. VI, p. 295) ricorda la *Notte* fra le favole « *a soggetto*, tra le quali lasciò lunga « fama ». Cfr. pure B. Croce, *Op. cit.*, loc. cit., p. 634; e del vol. a parte p. 79.

(3) Erano posseduti nel 1654 da Vincenzo Buzzi, medico romano, secondo l'Allacci e Francesco Bartoli (*Notizie istor. dei comici ital. che fiorirono intorno all'anno 1550*, Padova, Conzatti, 1782), che ce ne ha lasciati i titoli.

(4) Oltre un quinto, la *Turchetta*, che non corrisponde perfettamente, come

legittimo il sospettare che gli scenari riuniti dal Locatelli non fosser già tutti parti del suo ingegno, ma che egli si fosse proposto invece di riunire insieme gli scenari di maggior pregio ai suoi giorni, quelli cioè che aveano ottenuto maggiori applausi dal pubblico. Questa congettura trova un rincalzo nella collezione Corsiniana, la quale s' intitola per l' appunto: *Raccolta di scenari più scelti,* e ne contiene quarantasei che sono eguali per il titolo ad altrettanti del Locatelli, più altri molti che di poco da quelli differiscono (1). Talchè potrebbe credersi che così il Locatelli come il copista del codice Corsiniano avessero riuniti, ciascuno per conto proprio, quegli scenari che lor capitavano alle mani, senza curarsi di riferir il nome dell'autore, vuoi per ignoranza, vuoi per negligenza, vuoi per invalsa consuetudine.

Or poichè, fra gli scenari che hanno in entrambe le raccolte il medesimo titolo, due ne appaiono colle denominazioni stesse che recavano quelli attribuiti al Della Porta, e cioè *La trappolaria* e *I due fratelli rivali* (2), così eravamo venuti nella lusinga che accanto ad uno scenario già noto del Della Porta, quello conservatoci dal Perrucci, i mss. corsiniani ne avesser serbato un secondo affatto sconosciuto: quello dei *Due fratelli rivali.*

---

gli altri quattro, alla commedia del Della Porta (*La Turca*); ed un sesto, citato dal Bartoli, il quale non dice donde l'abbia cavato (*Scenari*, ecc., p. XLVII), la *Tavernaria*, che ricorda la *Tabernaria* del commediografo napolitano. È bene intanto avvertire qui, una volta per sempre, che tali raffronti di nomi non pretendono affermar nulla, e questo sovratutto per una ragione che si esporrà poi.

(1) Un solo fra gli Scenari del Locatelli, se non c'inganniamo, comparirebbe nell'opera dello Scala, *La finta pazza.* — I quarantasei accennati sono i seguenti: *La schiava*, *Il tradito*, *Il gran Mago*, *Li spiriti*, *Li scambi*, *Li tre satiri*, *Li due simili*, *La sepoltura*, *Li due fratelli rivali*, *Le due schiave*, *Li ritratti*, *La zingara*, *L'arme mutate*, *Il giusto prencipe*, *La trappolaria*, *Il giardino*, *Li due Trappolini*, *La nave*, *La commedia in commedia*, *Li consigli di Pantalone*, *La battagliola*, *La pazzia di Doralice*, *Horatio burlato*, *Proteo*, *Li sei simili*, *Li sei contenti*, *La Senesa*, *Elisa Ali Bassa*, *L'amor costante*, *Il falso indovino*, *Il fermento*, *L'intronati*, *Il Pantaloncino*, *Li dubij*, *La fabbrica*, *Il tesoro*, *Il vecchio avaro*, *Il fonte incantato*, *Il granchio*, *Li finti amici*, *Li tre matti*, *Li porci*, *Li dispetti*, *Il veleno*, *Li tre schiari*, *Le teste incantate.* Lo Zenatti ne contò quarantaquattro: gli sfuggirono *Il giardino* e *Il falso indovino.*

(2) Nella raccolta portano i numeri d'ordine

15 (*I due fratelli rivali*) e 28 (*La Trappolaria*).

Perciò, appena ci fu possibile, cercammo di averne cognizione (1); ma la nostra speranza rimase delusa. I due scenari non solo non sono del Della Porta, ma non presentano verun rapporto nel soggetto colle produzioni dello scrittore napolitano. Se l'autore li avesse composti per un vago e lontano ricordo delle commedie del Della Porta, o li avesse tratti da altri scenari, non pare che si possa legittimamente giudicare. Qui siamo completamente all'oscuro; anzi il fatto della diversità d'azione, di fronte allo stesso titolo, ci deve ammaestrare e mettere in guardia dall'emettere ipotesi che, sebbene avessero, come le nostre, tutta l'apparente verosimiglianza, pure potrebbero ben presto ricevere una smentita dai fatti. Dopo ciò, non è più prudente l'asserire che siano scenari del Della Porta quei quattro del Locatelli, nè la più esatta somiglianza di nomi sarà d'ora in poi indizio certo di relatività d'azione. E cade quindi la conclusione, la qual nasceva spontanea, che tutte e tre le *Trappolarie* (Perrucci, Locatelli, Corsiniano) non fossero che lo stesso scenario; e chissà, se quella del Locatelli non sarà stata diversa dall'altre due! Come non è neanche sicuro il ravvicinamento, fatto dallo Zenatti, dello scenario *Li tre becchi*, che nella raccolta si trova al novantaduesimo posto, con quello omonimo pubblicato dal Bartoli.

II.

Trappolaria, nello scenario come nella commedia dello scrittore napolitano, vuol dire opere di un trappoliere, uomo astuto e birbaccione, che nell'uno è Coviello, nell'altra Trappola. Qui il titolo ha un significato a un di presso come nelle commedie di Plauto, di cui è imitazione piuttosto felice (2): e le differenze tra i due scritti son quasi tutte estrinseche. In entrambi il servo, Coviello o Trappola che sia, è l'artefice delle burle, l'amico del figlio del suo padrone, Fedelindo o Arsenio, il furbo che gli tiene

---

(1) Cogliamo qui il destro per rendere sincere e pubbliche grazie al chiarissimo prof. Celestino Schiaparelli, bibliotecario della Corsiniana, che così gentilmente si prestò al nostro desiderio, quando vi ci recammo a ricopiarli.

(2) La commedia di Plauto è il *Pseudolus*: e si può quindi osservare « quale sia stato il lavorío d'un commediografo cinquecentista per ridurre « a scenario una commedia classica » (cfr. Scherillo, *Op. cit.*, loc. cit.).

bordone e lo aiuta colle sue gherminelle. È desso che trova il mezzo di non farlo partire per la Spagna, come volea il padre, Tartaglia o Callifrone, che ruba la schiava, Turchetta o Filesia, al lenone, Policinella o Lucrino, e manda un'altra donna, Isabella o Gabrina, al capitano che l'avea comprata; è lui che approfitta di tutte le buone occasioni e consiglia il giovinotto nelle tristi congiunture, che ordisce i travestimenti, gli inganni, e provvede al necessario e mena innanzi l'azione sino alla fine. Nel nostro scenario invece *Trappolaria* ha tutt'altro significato: il titolo allude alla trappola, in cui ad un certo punto del dramma cadono realmente i personaggi. Coviello non è più quel perfetto mariuolo di prima, tutto malizia e furberia; è il padre prudente di una giovine, Flaminia, la quale per evitar le nozze di Pantalone, che quegli vuol darle in isposo, acconsente a scappar di casa col capitano, amante riamato. Coviello però, che ha risaputo ogni cosa, prepara un trabocchetto, ove, innocenti e rei, vanno, come si disse, a cadere; uscitine poco dopo, finiscono tutti coll'intendersi, e qui col succedersi degli usuali ed imprevisti riconoscimenti, che vengono sempre a proposito per aiutare e toglier d'impiccio chi ne ha bisogno, ha termine la commedia. Fondamento di essa è, come sempre, un principale intrigo amoroso, al quale se ne aggiunge qualcuno secondario: e vi sono i soliti lazzi, le solite burle ed imbrogli che dominavano allora nelle produzioni drammatiche di siffatto genere (1).

Nella commedia del Della Porta, i due fratelli rivali, Ignazio e Flaminio, consci in segreto della rivalità loro, cercano di ottenere, operando ognun per sè, la donna amata, Carizia, coll'aiuto dei loro servi e confidenti, Simbolo e Panimbolo. Don Flaminio, che ha minore speranza dell'altro di riuscir nell'impresa, ricorre alla frode ed all'astuzia; e finalmente, veduti vani i suoi sforzi, si contenta della sorella dell'amata, Calidora, che non appare mai in scena, e chiede scusa del male che ha fatto. Nella raccolta Corsiniana oltre i due fratelli, Cintio e il Capitano (2), vien fuori

(1) Qualche remota e incerta rassomiglianza con lo scenario del Della Porta si potrebbe osservare nell'amore di Orazio, figlio di Coviello, per Olivetta, serva e loro schiava, con quello di Fedelindo per Turchetta, anche schiava; ma son cose troppo vaghe e comuni nella commedia dell'arte.

(2) Nella commedia del Della Porta, il capitano Martibellonio, che non è uno dei due fratelli, non ha a che fare coi loro amori per la giovane Carizia.

un terzo pretendente, il padre loro, Pantalone; il quale però, burlato da Trappolino, servo, si lascia dar nelle braccia una cortigiana invece dell'innamorata, Cintia (1). Dippiù, i fratelli non sanno di esser rivali; e quando il Capitano ne vien edotto, minaccia di bastonare Cintio, ma invece di lui percuote il padre, travestitosi per fare all'amore. D'altra parte il fratello rivale, appena il Capitano gli dichiara che la bella sospirata gli ha concesso i suoi favori, abbandona, consolandosi molto facilmente, l'impresa (2). E l'azione si regge tutta sopra travestimenti, equivoci, bisticci, imbrogli, mezzucci ed oscenità allora tanto frequenti, chiudendosi poi cogl'immancabili riconoscimenti e coi non meno indispensabili rappacificamenti.

In tutti e cento gli scenari « le maschere — ha già osservato « lo Zenatti — sono le solite: Pantalone, Zanni, Graziano, France- « schina, il Capitano, Coviello; e poi Trappolino, Sardellino, Pettola, « Pettolino, Arlecchino, Burattino, Mezzettino, Francatrippa, Pas- « quariello, ed anche Pantaloncino, Bertolino, Pimpinella, Pedrolino, « e Tartaglia e Cacone e Testone, e francesi e spagnoli e tedeschi, « e diavoli e selvaggi, e chi più ne vuole più ne metta ». Manca però quella che per la commedia napolitana ha tanto interesse, *Policinella;* il che non solo conferma che gli scenari non sono del Della Porta, ma dimostra fors' anche che chi li scrisse non fosse napolitano. Certo non fa difetto chi faccia le veci di Pulcinella, Pasquariello, Zanni, Trappolino od altri; ma della mezza maschera nera, che spunta sotto il grosso e appuntito *coppolone*, e della larga camiciola, che, stretta dalla cintura, pende dai fianchi, non ci è alcuna traccia.

---

(1) Questo particolare ha un certo riscontro in un'altra commedia del Della Porta, la *Fantesca*. Ivi, il vecchio Gerasto costringe il giovine Essandro, travestito da donna col nome di Fioretta, ad entrare in camera per contentarlo (IV, 11); e, poco dopo, si lagna, come anche qui Pantalone, dell' equivoco di cui è stato vittima (V, 4). Le circostanze però sono diverse: lì il vecchio ci casca per proprio volere, qui per la burla di Trappolino. Inoltre, Gerasto si accorge immediatamente dello scambio, Pantalone invece molto più tardi.

(2) Nella commedia del Della Porta le parti sono un po' mutate. Don Flaminio, per allontanare da Carizia l'affetto di suo fratello, si vanta appunto d'esser giaciuto con lei e la calunnia, chiamandola prostituta. Ma Don Ignazio, che al primo momento resta sbalordito, non si racqueta e non finisce d'amar Carizia (III, 7), nè rinunzia a lei così presto, come qui fa Cintio. Nello scenario però, a differenza della commedia, il capitano, amante della giovane. piuttosto che calunniarla, par che dica il vero.

Tuttavia i due scenari, che attiraron la nostra attenzione, pur non avendo corrisposto alla speranza nostra, hanno sempre valore per lo studio della commedia a soggetto: e perciò abbiam creduto bene di offrirli stampati agli studiosi, contenti di gittare, quasi diremmo, ancora un pezzo di legno su questa catasta, e, per ripetere la bella immagine d'un nostro illustre maestro, serbarci « almeno il merito d'aver aumentato il mucchio » e, dato che pigli fuoco, contemplandolo, avere « il compiacimento di pensare che vi bruci qualche cosa messaci » da noi.

Prima però di finire occorre fare un'ultima osservazione. Questi scenari non sono che vecchi ruderi e fragili cocci, il cui solo valore consiste appunto nella parte estrinseca, in una certa patina d'antico e d'originale che li ricopre. Per non toglier quindi loro quel poco di pregevole che vi è rimasto, si è cercato di ritenere, per quanto si è potuto, nella stampa la scrittura del codice, anche per dare un' idea del modo singolare e scorretto, col quale si scrivevano gli scenari.

FRANCESCO DE SIMONE BROUWER.

LI DUO FRATELLI RIVALI.

COMMEDIA IN TRE ATTI.

ATTO PRIMO.

Cintia
Franceschina
la perdita del marito e della robba ne haver con che sostentarsi et haver scritto a suo fratello, che venga per lei ne haverne hauto risposta, del poco conto che tengono li parenti di lei. Franceschina che si consigli con suo marito. chiamare.

Trappolino
che facci la cortegiana dicendoli l'innamorati che ha per le mani lei acconsente et entra con Franceschina. lui delli due fratelli rivali va per pescarli acciò Cintia li vegga.

Gratiano
Pantalone
domanda a Pantalone 10 scudi di libri dati a Cintio suo figliolo. Pantalone che ce li mandara per Zanni. Gratiano parte. Pantalone sopra la spesa de figli l'amore che porta a Cintia della quale sa il bisogno et haverli prestati denari sopra certe vesti batte. a parte.

Cintia scopre a Franceschina il suo amore lei gli dà buona speranza
Franceschina et entra lui dà denari a Franceschina acciò proveri (1) per lui lei li accetta et entra et Pantalone resta in questo
Oratio domanda 100 scudi a Pantalone che Oratio li deve per un cavallo et altri 300 per pigione di casa. Pantalone che li dara quelli del cavallo et li altri per 8 giorni lui che li dia a Cintia che così ha ordine da suo fratello e parte. Pantalone dolendosi della spesa dei figli entra per serrare ogni cosa.
Cintio fratelli trattano de loro amori senza nominare le innamorati
Capitanio et haver Trappolino per ruffiano in questo
Pantalone si lamenta che li figli gli rubbano ogni cosa. loro vogliono da-
Zanni re a Zanni Pantalone lo mena seco al baro. in questo
Trappolino fa lazzi con tutti per dire in disparte volerli mostrare le innamorati. batte.
Cintia salutano li morosi. loro ingelositi l'uno de l'altro partono
Franceschina Trappolino domanda qual più li piace lei il Capitanio Franceschina Cintio Trappolino piglia gelosia et le manda in casa in questo
Pantalone haver riscosso al baro 170 scudi ne da 10 a Zanni da portare
Zanni a Gratiano libraro Zanni li mette nella borsa segnalata e se li mette in seno. Trappolino di volerceli rubbare con un suo amico lo seguita. Pantalone voler dare cento scudi a Cintia. in questo
Aurelio che vien di Genova per pigliar la sorella vedova; Pantalone lo crede Cintia li dà li danari in nome di Oratio et la ricerca d'honore (2) lui esser homo Pantalone vol sforzare lui caccia mano. Pantalone parte lui resta in questo
Doralice al rumore raggiona con Aurelio amorosamente in questo
Cintio da uno schiaffo a Doralice che manda in casa vede Aurelio lo crede Cintia gli domanda perdono lui burlando parte Cintio lo segue.
Oratio con la spada nuda havendo fatto costione seguito dalli mo-
Morosi rosi et Zani e furbo che dice Zanni haverli rubbato la borsa
Zanni con 10 scudi. Trappolino gli cerca addosso la trova Cintio
Trappolino lo caccia via tutti li fanno dietro rumore vanno per strada.
Furbo Trappolino a cercare il furbo per spartire li denari facendo finire l'Atto Primo.

Atto Secondo.

Pantalone.
Figli figli li dicono che Zanni è un ladro che non si fidi di lui in
Capitanio questo

---

(1) p. *provveda*, voce dialettale.

(2) Così il cod. Può darsi che il copista, frantendendo il suo esemplare, abbia letto *honore* dov'era scritto *amore*.

Zanni	piangendo scopre il tutto a Pantalone s'immaginano sia inventione di Trappolino vanno per pescarlo Pantalone resta in questo
Oratio	fuori Pantalone li dice haver pagato in nome suo li cento scudi a Cintia Oratio voler la ricevuta battono.
Cintia	inteso il tutto, nega. Oratio volere il suo contrastano Pantalone Oratio alla giustitia. lei l'amor del capitano in questo
Cintio	la prega dicendo esser quello che li ha detto Trappolino in questo
Capitanio	li vede parlare assieme piglia gelosia vengono alle mani in questo
Franceschina	al romore Cintia in casa in questo
Trappolino	si mette in mezzo manda via il Capitanio e dicono a Cintio si vesta da donna et lasci fare a lui Cintio via Franceschina che Cintia è innamorata del Capitanio et il Pantalone innamorato di Cintia lui voler burlar tutti. e parte lei l'amor di Zanni in questo
Zanni	che si vol vendicare di Trappolino con farlo becco fa lazzi con Franceschina quale li promette et entra. lui per strada.
Cintio	non saper dove trovar vesti da donna batte da Doralice.
Doralice	si duole dello schiaffo lui li domanda perdono. convien più quel gentilhomo li faccia carezze. li domanda le vesti lei haver quelle da vedova che son pegne lui che ce le butti in camera dalla finestra via per la porta di dietro. lei resta in questo
Aurelio	parla con lei che ride dicendo sapere che è donna lui che provi lei lo mena in casa.
Trappolino **Pantalone**	dice a Pantalone che Cintia vol esser sua, et si vesta alla corta Pantalone portarlo. Trappolino resta in questo
Capitanio	sconosciuto voler bastonar Cintio. Trappolino che Cintia li vol bene lui si ritira in questo
Pantalone	nelli habiti di Cintio Capitanio credendolo Cintio lo bastona Pantalone si scopre Capitanio li domanda perdono e parte. Pantalone resta in questo
Cintio	da donna Pantalone lo pensa Cintia lo scopre caccia mano e tutti via.
Capitanio	voler entrar da Cintia haverlo inteso che l'ama batte
Cintia **Franceschina**	fatti lazzi l'accettano in casa. Franceschina resta in questo
Zanni	fanno con lazzi Franceschina con Zanni, in casa del Pantalone facendo finire l'Atto Secondo.

Atto Terzo.

Aurelio **Doralice**	si licentia da Doralice promettendoli pigliarla per moglie lei in casa. lui resta in questo

Oratio	conosce Aurelio et li dice haver pagato li denari alla sorella e li sono negati và alla giustitia.
Trappolino	con una cortegiana cuperta l'impone che non si scopra in
Cortegiana	questo
Pantalone	sopra li figli vede Trappolino quale li dà la cortegiana per Cintia Pantalone la mena in casa in questo
Cintio	che vol esser risoluto da Cintia batte.
Cintia	alla finestra burlandosi di lui, dice che verrà adesso, in questo
Capitanio	in habito di Cintia si scopre e poi dice che Cintia è sua moglie lui si acqueta dicendo non voler più moglie e parte. Capitanio in casa. Trappolino resta in questo
Gratiano	gli mostra Trappolino d'accordo gli da i denari e via per
Furbo	strada.
Aurelio	che ha lasciato il carico delli denari ad Oratio batte da
Doralice	come marito lo accetta in casa
Cintio	fuori Oratio vole esser pagato Cintio che non lo facci, lui
Sbirri	volere li sui denari manda li sbirri per li pegni in
Oratio	questo
Pantalone	essere stato turbato essendo con Cintia in questo
Sbirri	portan fuori la cassa la vogliono aprire chiamano
Trappolino	per testimonio delle robbe che ci sono l'aprono, e ci trovano dentro
Zanni	fatti lazzi Zanni dice esser sua moglie, in
Franceschina	questo
Doralice	lui si scopre fratello di Cintia. Pantalone li domanda la so-
Aurelio	rella per moglie et haverla in casa et la mena fuori
Cortegiana	fuori lui (1) si vede esser burlato. Trappolino confessa esser stato lui che il Capitanio ha per moglie Cintia.
Capitanio	fanno le accoglienze et i parentadi in
Cintia	questo
Gratiano	si domandano li denari e facendo lazzi finisce la Commedia
Tutti	allegramente.

Personaggi.

Pantalone, *Cintio* — *Capitanio* — *Doralice* figli, *Zanni* servo, *Gratiano* Libraio, *Cortegiana*, *Cintia* vedova, *Franceschina* serva, *Trappolino* marito, *Aurelio* fratello di Cintia, *Oratio*, *Furbo*, *Sbirri*.

Robbe.

Habiti da Donna, vesti alla curta, borsa segnalata, cassa grande.

---

(1) Il ms. ripete due volte *lui*.

LA TRAPPOLARIA,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI.

Atto Primo.

Pantalone di casa del Naufragio et perdita dei figli cioè Lelio et Au-
Zanni relia del Amore di Flaminia figlia di Coviello volerla doman-
dare per moglie, vanno per strada.
Coviello riprende il figlio del amore di Olivetta loro serva, che lei era
Oratio schiava. Oratio si scusa. Coviello parte. Oratio resta in questo
Olivetta di strada con una sporta. Oratio gli parla. lei pensa che burli
lui promette sposarla vanno in casa.
Capitanio di strada le sue bravure la pregionia de Turchi l'amore di
Tartaglia Flaminia figlia di Coviello dà una lettera a Tartaglia che
gliela porti con qualche scusa e parte. Tartaglia resta in
questo
Flaminia intende il tutto. Gradiscono l'amore del capitano accettano
Olivetta la lettera, che poi per Olivetta li manderanno la risposta.
Tartaglia via. Donne restano. Flaminia la riprende del amore
del fratello lei nega ed entrano in casa.
Coviello concludono il parentado Coviello in casa ad avvisare la fi-
Pantalone gliola. Pantalone dà a Zanni una veste da portare alla sposa.
Zanni Pantalone in casa. Zanni resta in questo
Tartaglia con l'inventione delli danari sparsi per terra gli ruba le vesti
et finisce l'Atto Primo!

Atto Secondo.

Coviello di casa bravando, che li ha trovati insieme, et li caccia via
Oratio e parte. loro restano. Oratio la consola et va a provedere di
Olivetta stantia. lei resta lamentandosi che bisogna che Flaminia abbia
scoperto al Padre lo fatto loro, però chè fara le sue vendette
contro di lei in questo
Tartaglia domanda la lettera lei nega di haverla burlano. Olivetta li
cava di mano la veste e parte lui resta in questo
Capitanio inteso il reciproco amore di Flaminia da Tartaglia bussano.
Flaminia si affaccia scopre il trattato del Padre restano fuggirsene ad
un hora di notte Capitanio che verra a pigliarla et entrano
da basso et partono.
Coviello che ha inteso da parte il tutto accomoda il trabucco e parte.
Oratio che ha trovato la stanza. Olivetta gli mostra la veste, et se
Olivetta la mette Oratio che vol trovar mezzi da far accordar suo

padre e parte lei resta che vol metter male tra Pantalone et la sposa in questo

Pantalone vedono la veste la riconoscono a Olivetta alla fine si quie-
Zanni tano lei gli scopre il tutto et li dà la lettera. Pantalone in ricompensa li dona la veste et vanno ad armarsi in casa per lamentarsi con Coviello lei resta et finge notte in questo

Capitanio che hormai sera hora manda avanti Tartaglia lui vede Oli-
Tartaglia vetta et si ferma a parlare con lei. Capitanio disperato et non vole andare avanti, lo chiama, lui non si move in questo

Pantalone armati con una lanterna tutti fuggono. Pantalone e Zanni van-
Zanni no per parlare alla porta, et tutti dua cadono nel trabocco et finisce l'Atto Secondo.

Atto Terzo.

Capitanio con un tizzone per far lume Capitanio gli dà animo et lo
Tartaglia manda avanti. Tartaglia ha paura et fanno spaventi alfine per essere securi, che uno non abandoni l'altro si legano insieme, et si accostano alla porta et tutti dua cadono.

Oratio che nessuno si vole intromettere con suo padre. però che si è consigliato con Dottori, che il Padre è tenuto alimentarlo et che havendo menata la sposa al albergo, et non essendovi da cena vol entrare in casa a pigliar ciò che gli piace et cade ancor lui.

Coviello con una torcia, che il soccio ci haverà dato però che vol chiarirsene, e va per trovare una scala menarcela costi si accosta, e chiama

Tutti rispondeno et fanno strepito Coviello ha paura et li crede spiriti poi si chiarisce e va a trovare una scala.

Flaminia alla finestra della tardanza del Capitanio.

Olivetta della tardanza di Oratio parlano insieme Olivetta si lamenta Flaminia si scusa in questo

Coviello con la scala brava a Olivetta poi si fa agiutare a calar giù la scala con patto che escano tutti fuori che il Capitanio.

Tutti gridano per essere il primo e vengono fuori a uno a uno Coviello dice: *eccene chiù?* tutti si mettono in fila vien anco il Capitanio bravando. Coviello brava a lui et fanno costione tutti insieme et finisce l'Atto Terzo.

Atto Quarto.

Coviello di strada pregato concede la figlia al Capitanio purchè si
Capitanio contenti Pantalone quale gli narra esser venetiano et tutta la sua fortuna. vanno per strada a trovar Pantalone.

Oratio racconta ad Olivetta la disgratia del trabucco, et non essersi
Olivetta fatto male in questo

Tartaglia che in quel rumore ha perso un pezzo d'arrosto che teneva in saccoccia vede Olivetta vol burlare con lei. Oratio li brava lui che rivole le vesti in questo

Pantalone che hanno perso il braghiere Zanni con la testa infasciata
Zanni con il lazzo delli scartoccietti, del confetto, della frittata. intendono la differenza Zanni riconosce il furbo tutti li danno adosso et lo menano alla giustitia per farlo mettere alla berlina.

Coviello che non hanno trovato Pantalone raccomanda il trabucco poi chiama la figliola gli brava.

Flaminia si scusa et entrano in casa.

Tartaglia ligato con una corda lunga et tutti li altri per legarlo alla
Tutti berlina, si fermano nel mezzo lui domanda in gratia che prima lo lascino passeggiare, et va intorno, et li circonda tutti con la corda poi tira et tutti cadono lui fugge et finisce l'Atto Quarto.

Atto Quinto.

Oratio pregano Pantalone che s'intrometta con Coviello. Pantalone
Olivetta l'interroga, et riconosce Olivetta per Aurelia sua figliola et
Pantalone li manda in casa sua lui resta in questo

Coviello fuori Pantalone ricusa la figliola. Coviello che l'ha data ad uno megliore di lui, et narra le qualità del Capitanio che è pur Venetiano Pantalone alli contrasegni di lelio suo figliolo poi li narra di Oratio Coviello si contenta, et vanno in casa di Pantalone.

Capitanio che spera havere a far nozze Tartaglia dell'ingiuria di Zanni
Tartaglia che vol vendicarsi. Capitanio che farà lui bravano fanno lazzi in questo

Zanni di casa li bastona in questo

Tutti fuori spartono et quietano il tutto Pantalone riconosce il capitanio per lelio suo figlio et li danno Flaminia et finisce la Commedia.

Personaggi.

Pantalone, *Zanni*, — *Coviello*, *Oratio* figlio, *Flaminia* figlia, *Olivetta* serva, — *Capitanio*, *Tartaglia* servo.

Robbe.

Tamburo, scala, fascia, scuffia, frittata, confetti.

BIBLIOTECA DI AUTORI ITALIANI

DIRETTA DA

RODOLFO RENIER

Volumi pubblicati:

I. **Arcadia di Jacobo Sannazaro**, secondo i manoscritti e le prime stampe, con note ed introduzione di MICHELE SCHERILLO. Volume in-8° di pagine CCXCIV-370 . . . . . L. 16 —

II. **Le odi di Giovanni Fantoni (Labindo)**, con prefazione e note di ANGELO SOLERTI. Vol. in-8° di pag. XCVIII-328 . . . L. 5 —

BIBLIOTECA DI TESTI INEDITI O RARI

DIRETTA DA

RODOLFO RENIER

Volumi pubblicati:

I. **Testi inediti di Storia Trojana**, preceduti da uno studio sulla leggenda Trojana in Italia per EGIDIO GORRA. Volume in-8° gr., di pag. XIV-572 . . . . . L. 18 —

II. **I sonetti del Pistoia** giusta l'apografo Trivulziano, a cura di RODOLFO RENIER. Vol. in-8° gr., di pag. L-404 . . . . L. 12 —

III. **Le lettere di Messer Andrea Calmo** annotate da VITTORIO ROSSI. Vol. in-8° gr., di pag. VIII-CLX-504 . . . . . L. 20 —

IV. **Novelle inedite di Giovanni Sercambi** tratte dal codice Trivulziano CXCIII, per cura di RODOLFO RENIER. Vol. in-8° grande, di pagine LXXVI-436 . . . . . L. 15 —

RARITÀ BIBLIOGRAFICHE E SCRITTI INEDITI

I. **Il successo de l'armata di Solimano Ottomano nell'impresa dell'isola di Malta.** Poemetto popolare del secolo XVI. Vol. in-8° di pagine 61 . . . . . L. 2 25

II. **Strambotti e sonetti dell' « Altissimo »**, per cura di R. RENIER. Vol. in-8° di pag. XLVII-75. . . . . L. 4 50

III. **Istoria di Patroclo e d'Insidoria.** Poemetto popolare in ottava rima non mai pubblicato. Per cura di F. NOVATI. Vol. in-8° di pag. XLVI-44 . . . . . L. 4 25

Pubblicazioni della Scuola di Magistero della R. Università di Torino

(Facoltà di lettere e filosofia).

Cian V. Un decennio della vita di M. Pietro Bembo (1521-1531). Appunti biografici e saggio di studi sul Bembo con appendice di documenti inediti. Un vol. in-8 gr. di pag. XVI-240 L. 6 —

Merkel C. Manfredi I e Manfredi II Lancia. Contributo alla storia politica e letteraria italiana nell'epoca sveva. Un vol. in-8 di pag. XII-188 . . . . . » 5 —

Rossi V. Battista Guarini ed il Pastor Fido. Studio biografico-critico con documenti inediti. Un volume in-8 di pagine XVI-323 . . . . . » 8 50

Rua G. Novelle del « Mambriano » del cieco da Ferrara. Un volume in-8 di pag. VIII-150 . . . . . » 3 50

Calligaris G. Un'antica Cronaca Piemontese inedita. Un vol. in-8 gr. di pag. VIII-144 . . . . . » 3 50

Campori-Solerti. Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este. Studi. Un vol. in-8° di pag. IV-212 . . » 6 —

Costa E. Paolo Belmesseri, poeta Pontremolese del secolo XVI. In-8° di pag. 32 . . . . . » 1 —

Crescini V. Contributo agli studi sul Boccaccio, con documenti inediti. 1887, in-8° di pag. XII-264 . . . » 7 50

Finzi G. Lezioni di storia della letteratura italiana:

Vol. I. Dalle origini al secolo XV. 3ª edizione . . . » 3 —

» II. Il risorgimento, il seicento e l'Arcadia. 2ª edizione » 5 —

» III. Letteratura moderna. Parte prima . . . . . » 5 —

Il vol. IV ed ultimo (Letteratura moderna, Parte seconda) uscirà nell'anno 1890.

— Saggi Danteschi. In-8° di pag. IV-148 . . . . . » 2 50

Gaspary A. e Zingarelli N. Storia della Letteratura Italiana. Volume Primo. Un vol. in-8° di pag. VIII-496 . . . . . » 10 —

Il vol. secondo (traduzione di Vittorio Rossi) è in preparazione.

Graf A. Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo. Due volumi in-8° di pagine XV-462, IV-602 . . » 14 —

— Attraverso il Cinquecento. *Contiene:* I. Petrarchismo ed antipetrarchismo — II. Un processo a Pietro Aretino — III. I pedanti — IV. Una cortigiana fra mille: Veronica Franco — V. Un buffone di Leone X. In-8° di pag. VIII-395 . » 6 —

Luzio A. Pietro Aretino nei primi suoi anni a Venezia e la Corte dei Gonzaga. Un vol. in-8° gr. di pag. VIII-136 » 4 —

Novati F. Studi critici e letterari: L'Alfieri poeta comico. Il Ritmo Cassinese e le sue interpretazioni. Un poeta dimenticato. La parodia sacra nelle letterature moderne. Un volume in-8° di pag. IV-312 . . . . . » 4 —

Lumbroso G. Memorie italiane del buon tempo antico. 1889, in-8° di pag. VIII-268 . . . . . » 4 —

Vittoria Colonna. Vita, fede e poesia nel secolo decimosesto, da A. Reumont. Versione di G. Müller ed E. Ferrero con aggiunte dell'autore. In-8° di pag. XX-331 » 5 —

— Carteggio raccolto da E. Ferrero e G. Müller. In-8° di pagine XXXII-394 con medaglia e fac-simile . . . . » 7 50

PQ
4561
A1D827

Simone Brouwer, Francesco de
Varietà

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY